

Correttezza, qualità e responsabilità: le garanzie dell'Ordine

Come la deontologia modella l'immaginario sociale

Adele Lucchi



Sistemico relazionale, cognitivo comportamentale, psicodinamico. Sono solo alcuni tra gli orientamenti che convivono all'interno della comunità scientifica degli psicologi psicoterapeuti. Ma per la maggior parte delle persone, l'identità professionale della categoria si riconosce sotto l'unico nome di Psicologo. E allora, qual è il termine comune capace di restituire agli occhi della società un'immagine coesa di una comunità così varia? La risposta si trova nel Codice Deontologico, voluto fermamente da tutti gli iscritti all'Albo e riconosciuto come unificatore dei valori che stanno alla base dell'agire come Psicologo. E se la varietà di orientamenti si mostra come una ricchezza che la categoria offre ad una società altrettanto multiforme, l'identità di un ordine professionale rimane sicuramente l'unico modo per dare credibilità e spazio a differenti scuole, ciascuna riconducibile ad un'uniformità di intenti e principi ispiratori.

E così la funzione deontologica, ruolo principale dell'Ordine, si manifesta promuovendo e garantendo correttezza, qualità e responsabilità delle prestazioni, sulla base di quelle linee guida condivise che la comunità si è data autonomamente per orientare l'opera professionale dei singoli. È in quest'ottica che si devono leggere le decisioni dell'Ordine di sanzionare i colleghi che non si attengono a quanto prescritto dal Codice: non un intento punitivo, ma la volontà di diffondere una rappresentazione corretta della comunità scientifica, perché una professione senza norme che la definiscano rischierebbe di lasciare spazio all'arbitrio del singolo, squalificando l'intera categoria. E perché deontologia significa innanzitutto tutela. Tutela dei professionisti da eventuali attacchi strumentali, tutela dei fruitori da prestazioni scadenti o inappropriate, ma anche tutela della professione stessa, che grazie a una costante attenzione alla serietà del suo operare può rafforzarsi e promuovere quel radicamento nell'immaginario sociale, ancora non pienamente compiuto da una professione giovane come la psicologia.

In questo contesto si riconosce, nella scelta di pubblicare e commentare sul bollettino ogni delibera disciplinare, l'intento dell'Ordine di favorire la piena

comprensione della deontologia professionale nelle sue diverse implicazioni. E sempre nella stessa direzione deve essere letto l'impegno di Psicologinsieme nel promuovere gruppi di lavoro capaci di elaborare le linee guida delle "buone pratiche" da adottare nei diversi settori. In questo senso si distingue tra gli altri il progetto sulla genitorialità, coronato da un importante convegno e dalla pubblicazione di *"Buone pratiche per la valutazione della genitorialità: raccomandazioni per gli psicologi"*.

Il pregio di questa elogiata iniziativa non è dovuto semplicemente al fatto che la tematica sia cara al quotidiano professionale di molti, ma che l'ambito della genitorialità porti ad un confronto diretto con professionisti diversi, primi tra tutti avvocati e magistratura. È quindi agevolata un'apertura verso l'esterno, che dia visibilità alle competenze specifiche dello psicologo differenziandole da quelle di altre professioni. E la dimostrazione sul campo, favorita da settori multidisciplinari come questo, della serietà e scientificità che caratterizzano l'attività psicologica deontologicamente fondata, è un passo indispensabile per sedimentare giorno per giorno nella società quella credibilità che la comunità merita.